

**IL GAZZETTINO - 12.02.21**

Vive a Belluno Angela Moriggi, 35 anni, una laurea in scienze internazionali e diplomatiche, molti progetti all'estero, tra le ambasciatrici della Giornata Internazionale delle Ragazze nella Ricerca

## Donne nella scienza: «Sfida vinta»

### IL PERSONAGGIO

«Non accontentarti di quello che ti dicono di fare, o di come ti dicono di farlo. Trova la tua strada nella scienza, e nella vita, attraverso l'esperienza. Crea alleanze, con persone che condividano la tua visione e i tuoi valori e passioni. Non abbiamo tempo per aspettare che la società cambi per noi: insieme possiamo rompere molte delle barriere - visibili e invisibili - che esistono ancora per le donne nella ricerca»: Angela Moriggi, 35 anni, scienziata sociale, ha la testa nel mondo e il cuore stabilmente piantato a Belluno. Una laurea in scienze internazionali e diplomatiche, progetti in Cina, Olanda e Finlandia, è tra le ambasciatrici della Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza, organizzata dalla Commissione Europea all'interno del programma Marie Curie, che premia progetti di ricerca innovativi e di eccellenza.

**Cosa le ha consentito di partecipare al programma Marie Curie?**

«Ho cominciato a lavorare su progetti finanziati dai fondi Marie Curie sin dalla mia prima esperienza di ricerca in Cina, nel 2013. Sono progetti che richiedono la disponibilità a frequenti spostamenti all'estero, e la capacità di lavorare in gruppi multi-culturali. Le mie principali passioni sono la sostenibilità rigenerativa dei territori e il



**L'IMPEGNO** Angela Moriggi, 35 anni, è la testimonial della giornata internazionale delle donne nella scienza

**LA RICORRENZA È VOLUTA DALLA COMMISSIONE EUROPEA, PROGRAMMA MARIE CURIE CHE PREMIA RICERCHE INNOVATIVE E DI ECCELLENZA**

coinvolgimento degli attori sociali, temi urgenti che richiedono creatività e volontà di sperimentare. Grazie ai fondi Marie Curie ho potuto lavorare a stretto contatto con comunità urbane e rurali in Cina, poi con imprenditori sociali in Finlandia, e a giugno completerò il dottorato di ricerca in Sociologia Rurale all'università di Wageningen, in Olanda».

**Quali sono i valori che ha voluto trasmettere nell'intervista?**

«Sono orgogliosa di sentirmi parte di una comunità di persone che cercano di migliorare il mondo, e che al contempo si sostengono a vicenda verso una visione più inclusiva, umana e aperta alla trasformazione sociale. Fare ricerca richiede sacrificio e perseveranza, che spesso significa trasferirsi all'estero per godere di un'adeguata sicurezza economica e riconoscimento professionale. Infine, la determinazione è stata cruciale nella mia vita: sono cresciuta in un contesto sociale lontano dall'accademia, e che non sempre sostiene le ragazze nelle loro ambizioni professionali. Ho costruito il percorso con le mie gambe, con fatica, e anche con tanti fallimenti. Le barriere nelle donne nella scienza ci sono, e sono tante. Da sole non possiamo abbatterle tutte; per questo credo nell'alleanza e nella solidarietà tra colleghe e colleghi».

**Come nasce l'avventura che porta all'Antologia di storie**

**«C'era una volta il futuro» (Avventure quotidiane per cambiare il mondo)?**

«Tre anni fa abbiamo voluto iniziare un progetto di divulgazione scientifica con cinque colleghi. Dopo vari corsi di scrittura creativa e storytelling, infiniti incontri co-creativi, e tanta passione, abbiamo completato la nostra antologia di storie per ragazzi «C'era una volta il futuro» (in inglese). Il libro racchiude molti temi urgenti come l'economia circolare, la biodiversità, i beni comuni, la rigenerazione urbana, l'arte per la sostenibilità».

**Dopo molti anni all'estero, ora il prossimo progetto la vede in Italia.**

«Sì, proprio questa settimana ho ricevuto una notizia bellissima: continuerò ad essere ambasciatrice dei fondi Marie Curie, e porterò la mia esperienza all'Università di Padova, sotto la supervisione della docente Laura Secco. Sono una dei 1.630 ricercatori (su un totale di 11.500) che hanno vinto un prestigioso finanziamento per svolgere un progetto di post-dottorato. Il mio progetto si chiama «Verve» e ha come caso di studio proprio il territorio bellunese, in collaborazione con il Gal Prealpi Dolomiti. Sarà un'altra grande avventura personale e professionale, che spero mi permetta di realizzarmi come professionista in Italia, vicino ai miei luoghi del cuore».

**Elena Filini**

© riproduzione riservata